

Intervista con Alex Zanotelli
di Giovanni Petta

La vita è strana per davvero. Può succedere di tutto. Anche di incontrare Alex Zanotelli alla stazione di Isernia. Complice Maria Imposimato, docente del liceo linguistico «Cuoco», che ti chiama al telefono, ti invita per un caffè e poi ti fa trovare l'ex direttore di *Nigrizia* sui binari isernini, ad attendere il treno per Napoli.

Un treno che poi si perde – orari sbagliati - e allora il caso ti impone un giro in macchina con padre Alex, così, per una passeggiata verso Castelpetroso, nell'attesa del treno successivo.

Quant'è strano il destino! Zanotelli sulla tua macchina che parla del finto gotico, della chiesa di montagna, delle cattedrali costruite da Dio che sono più belle di quelle costruite dall'uomo, di quanto sia bella Pesche, «per come rispetta la natura, per come è in armonia con il resto dell'Universo», e di tante altre cose.

Terzani, per esempio.

Padre Alex, ha conosciuto Terzani?

Sì, poco più di un anno fa. Mi ha ascoltato e l'ho ascoltato. Eravamo ad un incontro pubblico. Fu lui ad avvicinarsi. Mi disse che era ateo e che però, per la prima volta, ascoltandomi, era riuscito a sentirsi coinvolto dai discorsi di un prete.

È giusto definire «ateo» un uomo che dedica la sua vita alla ricerca? Che cerca risposte importanti a Oriente e a Occidente, nel Buddismo e in San Francesco, sull'Himalaya e sull'Appennino?

No, no. Spesso queste persone hanno una densità spirituale molto più profonda degli stessi credenti. Terzani era uno di questi. E poi era uomo che amava la pace.

Ecco, la pace...

...sì, la pace. Stavo pensando, in questi giorni, che saremmo andati in Iraq anche con il centrosinistra al governo. Ne sono sicuro. Così come quando abbiamo partecipato ai bombardamenti sulla ex Jugoslavia. Ecco perché è importante il cambiamento culturale della società civile. Oggi, destra e sinistra sono facce della stessa medaglia. Il cambiamento può venire soltanto da noi, gente comune. Ma dobbiamo metterci insieme e contare qualcosa in campo economico e politico. Altrimenti nessuno ci darà ascolto.

Ha ragione, certo. Una terza via indicata dagli uomini normali. Ma come si fa?

La banca etica, le botteghe del commercio solidale e poi il boicottaggio alle multinazionali. In America sono riusciti a piegare la Nike. Sono riusciti a fare in modo che pagasse decentemente i lavoratori delle filiali asiatiche e che non utilizzasse bambini per la fabbricazione dei propri prodotti.

Superiamo Pettoranello, cominciamo a salire verso Castelpetroso e padre Alex osserva il territorio molisano.

Qui non avete usato i materiali del luogo per costruire. In Umbria l'hanno fatto. Lì è tutto molto armonico. Spesso l'uomo si sente onnipotente, usa il cemento come fosse onnipotente. Eppure questa natura è davvero bella. È più aspra di quella umbra, le colline danno subito spazio alle montagne ma è davvero bella. Che peccato!

Peccato?

Ah, il peccato! Che parola strana, che concetto strano. La mia stessa Chiesa a volte si comporta in modo strano su questo tema. Vuole che io scomunichi una ragazzina perché ha abortito senza che ne avesse consapevolezza. La Chiesa vuole che io scomunichi quella

ragazzina basandosi su tre frasi che Gesù ha detto sull'argomento. Poi dimentica tutto il resto che Gesù ha fatto e predicato in tema di non-violenza. Se scomunico la ragazza che abortisce senza sapere cosa fa, cosa dovrei fare nei confronti di un pilota che bombarda Baghdad? Scomunicarlo mille volte?

Padre Alex osserva dal finestrino il paesaggio molisano, sembra essere preso da pensieri lontani.

Non ha un po' di nostalgia dell'Africa?

Oh sì! Mi manca tanto. Ma ora il mio posto è qui. Sentivo che dovevo tornare a Nord perché è a Nord che si decidono le sorti del pianeta. È qui che devono cambiare le abitudini, i modi, gli stili di vita. Se non c'è un cambiamento culturale a Nord il Sud del mondo è spacciato.

E perché questa scelta di vivere a Napoli, nel rione Sanità?

Bisognava prendere una decisione tra Palermo e Napoli. Napoli è più sofferente, ecco perché siamo là. Nel rione Sanità lavoriamo per far tornare in piazza le associazioni e la gente comune così che gli uomini sappiano che c'è anche un altro modo di vivere, che si può vivere anche senza la camorra.

La criminalità, la guerra: cosa le fa più paura?

L'economia. Mi fa paura l'economia. I piani economici contemporanei uccidono più della guerra. Ecco perché sono perennemente in giro a spiegare le cose che stanno accadendo. Stanno mettendo le mani persino su internet. Se non troviamo un modo per deviare il senso di marcia dell'umanità non ci sarà scampo per i poveri, per l'80% degli uomini che vivono con il 20% delle risorse del pianeta.

Arriva il treno, da Pescara. «Isernia, stazione di Isernia». Padre Alex torna a Napoli, tra i suoi amici del rione Sanità, lui che è nato in provincia di Trento. Sul predellino continua a parlare della pazzia delle scelte economiche, di politica, della sua maglietta colorata che «se la vuoi basta dirlo che le vendiamo noi. Le fanno alla scuola dei poveri di Korogocho...»

Padre Alex, rimanga ancora un po'...

...non posso, ho un appuntamento. Stasera mi vedo con i barboni di Napoli Centrale.